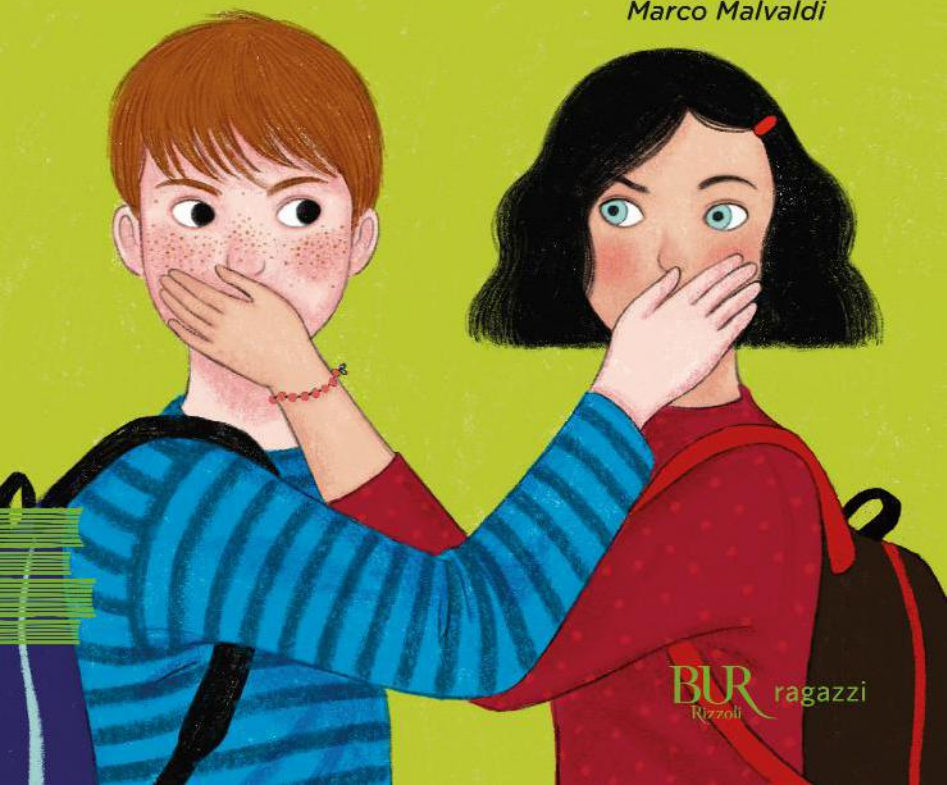


Andrew Clements

IL GIOCO DEL SILENZIO

"Andrew Clements è un genio."

Marco Malvaldi



BUR ragazzi
Rizzoli

Andrew Clements

IL GIOCO DEL SILENZIO

Traduzione di Serena Piazza

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *No Talking*

Pubblicato per la prima volta da Simon & Schuster Books for Young Readers,
un marchio di Simon & Schuster Children's Publishing Division

Testo © 2007 Andrew Clements

© 2010 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Rizzoli: marzo 2010

Prima edizione BUR ragazzi: aprile 2012

Nuova prima edizione BUR ragazzi: marzo 2021

Quinta edizione BUR ragazzi: marzo 2026

ISBN 978-88-17-14860-3

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento – Cles (TN)

Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Per mio fratello, Matthew Day Clements

Nemmeno una parola

Dave Packer era nel bel mezzo della sua quarta ora di silenzio. Ed era anche nel bel mezzo dell'ora di studi sociali di un lunedì mattina come un altro, nel bel mezzo del mese di novembre. E la scuola elementare Laketon era nel bel mezzo di una cittadina di medie dimensioni nel bel mezzo dello Stato del New Jersey.

Dave aveva una buona ragione per essere nel bel mezzo della sua quarta ora di silenzio, ma non è questo il momento di parlarne. Questo è il momento di parlare di che cosa aveva capito nel bel mezzo dell'ora di studi sociali.

Dave aveva capito che restare in silenzio a scuola è molto molto difficile. Il motivo? Gli insegnanti. Perché alle 11.35 Mrs. Overby aveva battuto le mani e aveva detto: «Ragazzi... ragazzi! Silenzio!» Poi aveva consultato il registro e aveva aggiunto: «Dave e Lynsey, tocca a voi.»

Allora David aveva fatto un cenno con il capo a Lynsey e si era alzato. Era arrivato il momento di esporre la loro ricerca sull'India.

Ma esporre la ricerca avrebbe mandato in fumo il suo esperimento. Dave, infatti, stava provando a restare in silenzio per un giorno intero. Voleva tenere le labbra sigillate fino alla fine della giornata, non dire nemmeno una parola fino al trillo dell'ultima campanella, quella delle tre e dieci. E la ragione per cui Dave aveva deciso di non parlare... ma non è ancora questo il momento di parlarne. Ora è il momento di parlare di che cosa fece Dave con la sua ricerca.

Dave e Lynsey si misero davanti alla classe. Era Dave che avrebbe dovuto cominciare l'esposizione, riassumendo la storia dell'India. Guardò i fogli del suo raccoglitore, guardò Mrs. Overby, guardò il resto della classe, e aprì la bocca.

Ma non parlò.

Si mise a tossire. Tossì per dieci secondi buoni. Poi si passò una mano sulla bocca, guardò di nuovo i fogli, guardò di nuovo Mrs. Overby, guardò di nuovo la classe, e... si mise a tossire più forte di prima. Continuò a tossire e a tossire finché la faccia gli diventò rosso fuoco e fu costretto a piegarsi in due.

Lynsey rimase lì immobile, con l'aria smarrita. Dave non le aveva parlato del suo esperimento, quindi non

poté fare altro che restare a guardare... e assistere a quello spaventoso accesso di tosse. La già scarsa considerazione che Lynsey aveva sempre avuto di Dave in un secondo precipitò ancora più in basso.

Mrs. Overby era convinta di sapere che cosa stesse succedendo a Dave. Le era già capitato in passato: ragazzini che s'innervosivano al punto di sentirsi male piuttosto che parlare di fronte a tutta la classe. La cosa però la sorprese, perché Dave non era affatto timido. Non lo era mai stato. In effetti, nessuno degli alunni di quella quinta era mai stato timido e nervoso quando si trattava di parlare davanti a tutti.

Ma l'insegnante si lasciò intenerire, e disse: «Vai a bere un sorso d'acqua. Esporrete la vostra ricerca più tardi.»

Lynsey scoccò a Dave un'occhiata carica di disprezzo e tornò al suo posto.

Dave fece un cenno con il capo a Mrs. Overby, diede qualche altro colpo di tosse per sicurezza, e uscì di corsa dall'aula.

E con Dave che esce per andare a bere, ecco il momento ideale per raccontare perché era nel bel mezzo della sua quarta ora di silenzio, e prima ancora perché aveva deciso di restare in silenzio.